

l'altra tesi, sostenuta dinanzi alla Giunta delle elezioni, non poteva essere propugnata dinanzi alla Camera, quella cioè che riguarda l'eleggibilità del candidato; poichè se non vi era l'eletto, non si poteva discutere sulla eleggibilità o meno. Egli ha quindi messo innanzi una questione la quale potrebbe essere acuta, se noi dovessimo considerarla essenzialmente dal lato politico, ma che cade poi dinanzi all'elemento giuridico e legale della questione, cioè quella di aprire una lotta politica inutile.

Io credo che noi faremmo opera molto più dannosa se respingessimo oggi le conclusioni della Giunta, anzichè se volessimo fare un'altra lotta politica; opera più dannosa, perchè, nella breve esperienza che io ho avuto nella Giunta delle elezioni, ho potuto osservare che il maggior numero di offese alla legge avviene nei seggi. Ed è appunto l'opera di questi che la Giunta delle elezioni deve controllare e rettificare, giacchè i seggi diventano onnipotenti nelle elezioni, e soltanto in questo alto consesso, a cui la Camera affida la sua giustizia, possono trovare un freno moderatore.

Quindi, o signori, il voler considerare sotto l'aspetto politico una questione che riguarda la guarentigia di tutti noi, che potremmo egualmente essere colpiti dalla violenza di un seggio elettorale, fa sì che io creda assolutamente poco convincente la ragione politica, quando essa viene ad una conclusione dannosa alla morale ed alla giustizia, e dannosa specialmente a quel sentimento di rispetto alla legge, che pur troppo spesso i seggi elettorali dimenticano, nelle lotte politiche.

L'onorevole Codacci-Pisanelli ha messo innanzi un altro argomento che è di una certa gravità, non me lo nascondo. Se, dice l'onorevole Codacci-Pisanelli, le operazioni elettorali del primo scrutinio fossero nulle, perchè non volete esaminarle e non annullate quindi l'elezione? Onorevole Codacci-Pisanelli, io credo che la risposta sia molto semplice. Quando uno dei candidati non ha raggiunto il numero prescritto, le operazioni elettorali non si arrestano dinanzi al primo scrutinio, ma si completano col secondo scrutinio, e la Giunta dell'elezioni ha il dovere di esaminare le prime e le seconde operazioni elettorali che formano tutto un complesso, che si integrano e che non si possono scindere, perchè, se fossero scisse, lederebbero appunto il diritto del candidato soccombente.

Noi qui, onorevole Codacci-Pisanelli,

dobbiamo essere sostenitori del più debole, del candidato che non ha potuto vincere nella prima elezione e che quindi ha il diritto, che gli viene dalla legge, di poter correre l'alea di un secondo esperimento elettorale. (*Commenti*).

Noi però abbiamo esaminato quello che riguardava l'essenza, diciamo così, del dibattito attuale, cioè abbiamo voluto rivedere tutte le schede, perchè appunto da queste veniva la conseguenza della proclamazione del ballottaggio.

Ed esaminate queste schede, sa, onorevole Codacci-Pisanelli, che cosa abbiamo trovato? Che non solo fu errato il calcolo dell'assemblea dei presidenti, ma che anche nel computo finale, come risulta anche dal verbale, forse per una dimenticanza, fu aumentato di 40 voti il numero dei voti attribuito all'onorevole Damasco. Rettificando quindi tutte le cifre risultanti dai verbali delle varie sezioni, abbiamo dovuto togliere al candidato proclamato, secondo me, illegalmente, 40 voti.

E quindi il nostro compito è la risultanza di un esame accurato sul numero dei voti e delle schede. Questo esame dovevamo fare perchè appunto da esso doveva scaturire la conseguenza che abbiamo presentata al giudizio della Camera; ed io per ciò prego la Camera stessa di accogliere la conclusione della Giunta che è dettata non dalla dottrina ma dal buon senso, da quel buon senso che è elemento essenziale alla giustizia la quale deve essere guarentigia sufficiente per tutti. (*Bravo! Bene!*).

**Codacci-Pisanelli.** Domando di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Ella ha già parlato una volta, onorevole Pisanelli; ad ogni modo, per questa volta parli pure.

**Codacci-Pisanelli.** Debbo scagionarmi dall'accusa di aver manifestato opinioni, che non enunciai. Dirò brevi parole, onorevole presidente. L'onorevole Di Scalea ha fatto quasi credere che io volessi impugnare la eloquenza dei numeri, volendomi forse ricordare il motto per cui l'aritmetica non è un'opinione. Orbene io non merito affatto questa censura, imperocchè io non ho difeso la proclamazione del candidato Damasco. Potrei replicare all'onorevole relatore che se la Giunta, com'egli ha detto, ha esaminato le schede, essa ha già usato d'un potere istruttorio e giurisdizionale, che l'assemblea dei presidenti non ha. Non credo fondate